

## ILLUMINA OCULOS MEOS

Concerto di Canto gregoriano  
In occasione del Convegno Testi Melodie Colori  
Cattedrale di Bergamo Venerdì 7 giugno 2019 ore 21.00

Il programma prende spunto dal titolo del Convegno in cui è inserito *-Testi Melodie Colori-* e i brani scelti hanno tutti come tema la luce, la meraviglia, gli occhi, lo sguardo: degli uomini verso Dio e di Dio verso gli uomini. Preceduti o in alternanza con i suoni e i colori dell'organo, creeranno un caleidoscopio che ben fa il paio con le pagine miniate dei Libri Corali.

Nella prima parte, intitolata **Testi**, vengono presentati alcuni esempi di salmodia che costituiscono le forme più antiche ed elementari di quello che conosciamo come "canto gregoriano". In queste forme è proprio il testo che ha la preminenza assoluta: esso "galleggia" sulla musica, la quale risulta essere una semplice corda di recita leggermente variata nelle cadenze finali. La salmodia è detta *antifonica* quando viene cantata a due cori; *responsoriale* quando viene inserito un breve ritornello generalmente preso dal salmo stesso; *alleluiatica* quando questo ritornello è costituito dall'Alleluia. Queste forme basilari si ritrovano anche nei recitativi liturgici e in alcune parti dell'Ordinario, come il *Gloria in excelsis Deo* che chiude la prima sezione del concerto.

Nella seconda parte, intitolata **Melodie**, con brani che appartengono all'epoca d'oro del gregoriano (secc. IX-XI) il canto si fa più sviluppato: da sillabico diventa melismatico, cioè con più note per ogni sillaba, in funzione espressiva (per sottolineare alcune parole importanti) e più in generale musicale, fino allo *jubilus* dell'Alleluia che prende il posto del testo, perché l'anima non sa più cosa dire, come chiosa S. Agostino. La proposta esecutiva è costruita sul susseguirsi dei brani secondo lo schema della Messa, con una piccola appendice di tre pezzi particolari: un *Agnus Dei* con un testo interpolato (tropo) presente nel Codice 266 custodito nell'Archivio Storico Diocesano bergamasco; il *Kyrie* "della Madonna" cantato secondo l'uso rinascimentale e barocco in alternanza con l'organo; ed infine, un esempio dell'evoluzione del gregoriano in quello che si chiama "canto fratto", dove la misura dei valori delle note prende il posto della libertà espressiva costruita sul testo da musicare. Anche in questo caso ci si è rifatti ad una pubblicazione bergamasca del 1854 che riflette un uso locale di questo particolare repertorio.

Nella terza parte, intitolata **Colori**, la proposta diviene più teologica: dai colori che la creazione della luce permette di riconoscere (l'inno vespertino *Lucis Creator otime*), ai colori che lo Spirito Santo con i suoi doni irradia sulla Chiesa (la sequenza *Veni Sancte Spiritus*), fino ai colori della Città Santa, (inno *Urbs Ierusalem beata*), la nuova Gerusalemme che scende dal cielo, così come è cantata nell'Apocalisse dal veggente dell'isola di Patmos, quel Giovanni evangelista il cui simbolo richiama lo sguardo acuto e penetrante di chi, come l'aquila, può guardare fisso il Sole e non restare abbagliato dalla sua Luce.

## PROGRAMMA

### Testi

*Dominus illuminatio mea* (ps 26) Salmodia antifonica  
*Benedicam Dominum* (ps 33) Salmodia responsoriale  
*Cantate Domino* (ps 95) salmodia alleluiatica  
*Gloria in excelsis Deo* more ambrosiano

### Melodie

*Oculi mei* Introito  
*Locus iste* Graduale  
*Alleuia Dies sanctificatus* Alleluia  
*Illumina oculos meos* Offertorio  
*Narrabo* Communio

*Ad dexteram Patris* Tropo dell'Agnus Dei (Cod BG 266)  
*Kyrie* (In Missis B. Mariae virginis ex Graduale 1613) *in alternatim*  
*Kyrie* (I Missa in canto fracto ex Chorale Missarum 1854)

### Colori

*Lucis Creator optime* Inno dei Vespri *in alternatim*  
*Veni Sancte Spiritus* Sequenza Pentecoste  
*Urbs Ierusalem beata* Inno Dedicaione *in alternatim*

*“Le mura della Gerusalemme celeste sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. Le fondamenta delle mura della città sono adorne di ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta è formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.”* (Ap 21.18-21).

**Schola Gregoriana del Duomo di Bergamo**

**Solista PierMarco Vinas Mazzoleni**

**Organista Luigi Panzeri**

**Dir. Don Gilberto Sessantini**

### La Schola Gregoriana del Duomo di Bergamo

Risale al 973, da parte del vescovo Ambrogio I, la fondazione di una prima *Schola* presso la cattedrale di S. Vincenzo in cui venivano impartite anche lezioni di canto e musica a canonici, chierici e ai *pueri* loro affidati. È la prima istituzione musicale bergamasca di cui si ha traccia. Sfociata in seguito - sempre a servizio della Cattedrale di S. Vincenzo prima e di S. Alessandro poi - nella Cappella Musicale quando alla monodia gregoriana si accostò la polifonia, fu illustrata da insigni musicisti, come Giovanni Cavaccio (1581-1598), Andrea Cima (1617 ca), Tarquinio Merula (1638-1640), GiovanBattista Brevi (1685-1693), Buono Chiodi (1750 ca-1769). Soppressa alla fine del XVIII secolo, la Cappella Musicale del Duomo di Bergamo è stata ricostituita nel Novembre 1996 e la *Schola Gregoriana* ne è la sezione che, sotto la direzione di don Gilberto Sessantini, studia il canto monodico medievale a partire dalle più recenti indagini paleografiche e neumatiche, proponendolo in primo luogo nella liturgia solenne della cattedrale bergamasca ed anche in ambito concertistico con programmi che aiutano ad approfondire percorsi teologici e sacramentali.

Ha al suo attivo quattro CD editi da Nimbus con repertorio *in alternatim* con l'organo in collaborazione con l'organista inglese Richard Lester.

Fanno parte della formazione concertistica Pier Marco Viñas Mazzoleni solista e preparatore vocale, Marco Andreoletti, Ferdinando Asperti, Giuseppe Brisotto, Ezio Buldrin, Paolo Guerini, Roberto Palumbo, Paolo Premoli, Cristian Zampiga.

**Don Gilberto Sessantini** (1963) sacerdote della Diocesi di Bergamo, dopo gli studi classici e teologici, ha conseguito la Licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali con specializzazione liturgica presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma, il Magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra in Milano e il diploma in Organo e Composizione organistica al Conservatorio "Donizetti" di Bergamo.

Dal 1993 è Maestro di Cappella e Organista titolare della Cattedrale di Bergamo, dove ha avviato una considerevole attività musicale liturgica e concertistica. E' co-direttore delle riviste *Celebriamo* e *Arte Organaria e Organistica* edita da Carrara presso il quale ha anche pubblicato numerosa musica corale e organistica e una serie di CD dedicati all'improvvisazione organistica su temi gregoriani. Dal 1993 al 2017 è stato Direttore dell'Ufficio diocesano di Musica Sacra.

Dal 2001 dirige anche l'Accademia Musicale Santa Cecilia di Bergamo, scuola diocesana di musica.

Insegna Canto cristiano medievale, Liturgia e Modalità al Conservatorio G. Donizetti di Bergamo.

Dal 2013 è Priore della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo, dove ha contribuito alla ristrutturazione della storica Cappella Musicale con un innovativo progetto liturgico-musicale.